

# COMMISSIONE REGIONALE DELLA CALABRIA PER L'EMERSIONE DEL LAVORO NON REGOLARE LA REGIONE CALABRIA PROMUOVE LA REGOLARITA' DEL LAVORO

## La Mission...

La Commissione Regionale della Calabria per l'Emersione del Lavoro non regolare, istituita con delibera della Giunta regionale n. 1138 del 28/12/2000, in attuazione di quanto disposto all'art. 78, comma 4, della Legge 23 dicembre 1998 n. 448, opera per favorire l'emersione del lavoro non regolare. Attua tutte le iniziative utili ai fini di una progressiva regolarizzazione e trasparenza dei rapporti di lavoro nelle imprese. La Commissione per l'Emersione quale "luogo" della Concertazione tra le Parti sociali, gli

Enti Previdenziali e di Vigilanza, dell'Unione delle Camere di Commercio, Agenzia regionale delle Entrate, Direzione regionale del lavoro, ecc. concorre a determinare le Politiche di regolarità del lavoro, anche attraverso azioni di contrasto in materia. Per legge, inoltre, ha compiti di analisi e monitoraggio del fenomeno. La Commissione promuove il coordinamento tra i diversi attori operanti nel campo della lotta al sommerso (istituzioni locali, parti sociali, organismi di vigilanza, ecc.) e valuta le iniziative per



favorire l'emersione del lavoro irregolare mediante l'individuazione di percorsi che prevedono il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Fa sì che le misure da

adottare (soprattutto quelle previste dai Fondi Comunitari e della Regione stessa) agiscano in modo integrato, favorendo con azioni premiali la regolarità, sia per le imprese sia per i lavoratori. Il coordinamento delle iniziative permette alla Commissione di svolgere la funzione che maggiormente le compete, quella di essere un laboratorio di analisi, studio, riflessione e di valutazione dell'impatto sul territorio regionale delle politiche nazionali in materia di emersione del lavoro non regolare, configurandosi altresì come organo in grado di predisporre documenti programmatici di intervento sul piano regionale. Altro compito legato

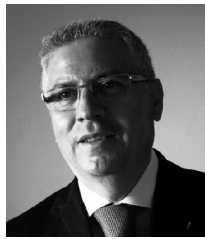
alla Commissione è quello di sensibilizzare le comunità locali sui costi sociali dell'economia sommersa (concorrenza sleale, distorsione di mercati, assenza di tutela, di protezione sociale e sicurezza dei lavoratori, squilibrio della finanza pubblica, ecc..) attraverso una serie di iniziative di sensibilizzazione e animazione territoriale. La Commissione realizza un coordinamento permanente con una serie di soggetti preposti per individuare strumenti e modalità che permettano alle imprese di emergere e, soprattutto, di continuare ad operare nella regolarità e per promuovere la "qualità del lavoro".

## Lavoro nero, sommerso irregolare. ...una sfida da vincere!

Il lavoro nero, sommerso, irregolare, deve essere inteso come "qualsiasi attività retribuita lecita di per sé ma non dichiarata alle autorità pubbliche, quindi che non produce imposizioni fiscali o previdenziali, perché le attività sono sconosciute (non dichiarate) alle istituzioni pubbliche preposte. Nell'accezione più ampia del termine, possono essere distinte tre principali forme di lavoro irregolare: 1°) lavoro irregolare attraverso "ore non dichiarate" che fanno parte di un lavoro regolare; 2°) lavori aggiuntivi non dichiarati da un lavoratore regolare; 3°) lavoro principale che non viene dichiarato.

Perché esiste il lavoro sommerso?

Apparentemente, la ragione principale che induce i datori di lavoro e i lavoratori autonomi a partecipare all'economia sommersa è di natura economica. Lavorare nell'economia informale, secondo alcuni imprenditori poco inclini alla legalità, offrirebbe l'opportunità di accrescere i propri guadagni non pagando l'imposta sul reddito e i contributi sociali. La scorciatoia più semplice per ridurre i costi. Così facendo si privano milioni di donne e uomini dei loro diritti fondamentali. Si rende più insicura e precaria la loro vita. E' il disconoscimento di ogni idea di dignità della persona, di sviluppo, di qualità, di democrazia, di uguaglianza effettiva. Esso rappresenta uno dei principali problemi del nostro Paese, ancorché della nostra regione, poiché, oltre a colpire uomini e donne nella loro dignità di lavoratori e nella loro sicurezza, danneggia la parte sana del sistema produttivo ed è la causa maggiore di evasione fiscale e previdenziale. Contrastare l'economia sommersa, combattendo ogni forma di lavoro irregolare o sommerso, è la premessa per aumentare il livello dei diritti di cittadinanza soprattutto in Calabria, per dare qualità al sistema produttivo, rendendo più equilibrato e trasparente il mercato del lavoro, combattendo altresì l'illegalità diffusa. Combattere il Lavoro nero e ogni forma di irregolarità è possibile! Così come è possibile denunciare il lavoro nero e ogni altra forma di sfruttamento! Combattere il sommerso deve essere una delle priorità assolute di qualsiasi Governo, di qualsiasi colore politico. Non solo per i risvolti economici ma soprattutto per il fatto che la lotta al sommerso consente più sicurezza nei luoghi di lavoro, più legalità e più diritti per i lavoratori. Insomma, la lotta all'irregolarità ci rende un paese più civile.



## DAL VI RAPPORTO SULL'ECONOMIA SOMMERSA ED IL LAVORO IRREGOLARE, CALABRIA IN CONTROTENDENZA POSITIVA, GRAZIE AI BANDI DELLA REGIONE

Come emerge chiaramente dal VI Rapporto sull'Economia sommersa ed il Lavoro non regolare, redatto a cura della preposta Commissione Regionale, quello che ci lasciamo alle spalle, è stato un anno importante per la Calabria, perché sia pur in presenza di una congiuntura internazionale di crisi particolarmente negativa, grazie alle importanti azioni messe in atto dalla Giunta regionale guidata dall'On. Agazio Loiero, riesce non solo a tenere, ma anche a migliorare alcuni indicatori macroeconomici, soprattutto in direzione dell'abbattimento del tasso di irregolarità del lavoro nero e sommerso. L'emersione del lavoro e dell'economia sommersa - evidenzia il Presidente della Commissione Benedetto Di Iacovo - è una condizione indispensabile per produrre ricchezza nel paese e, in particolare, nella nostra regione. Ogni 100 ? investite, da parte della Regione Calabria, in azioni e politiche di contrasto all'emersione si producono 30.000 ? di entrate, a vario titolo (irap, irpef, contributi previdenziali) per l'erario pubblico. Da considerare che ad oggi, per effetto del lavoro nero e sommerso, vengono sottratte alla nostra regione circa 990 ? per cittadino residente, pari a circa 2 miliardi di ? di mancate entrate. Tuttavia, pur in una delle peggiori fasi di recessione degli ultimi decenni, la Calabria, grazie alle azioni di politiche del lavoro del competente assessorato - sottolinea il presidente Di Iacovo - attraverso i bandi per l'occupazione, e mentre a livello nazionale si perde il 5% del PIL, va in controtendenza in termini positivi, facendo sì che la disoccupazione fra il I° ed il IV° trimestre 2008 abbia una brusca discesa, passando dal 13,3% del I° trimestre 2008 all'11,7% del IV° trimestre 2008 e anche l'occupazione cresce, come tasso attivo, dal 42,3% del I° trimestre al 43,2% del IV° trimestre. Ma è proprio sul versante della regolarità del lavoro che si ha la maggiore sorpresa e risultato insieme. Si può tranquillamente affermare - fa rilevare ancora Di Iacovo - che questo miglioramento coincida con circa 6000 regolarizzazioni e/o nuovi posti di lavoro, prodotti dai bandi emessi dal Dipartimento 10-lavoro, grazie alla volontà della Giunta, ed in particolare del Presidente e dell'assessore al lavoro. La tenuta occupazionale e la regressione dei tassi di irregolarità - stigmatizza il presidente Di Iacovo - sono sicuramente l'effetto delle politiche strutturali messe in campo - conclude Di Iacovo - che si sono tradotte in un miglioramento significativo degli indicatori macroeconomici, tanto da abbattere il tasso di irregolarità nel settore del lavoro sommerso dal 26% del 2005 a circa il 23% del 31/12/2008, portando quindi in valori assoluti le unità in posizione di irregolarità, nero e/o sommerso della nostra regione da 175.200 unità del 2005 a 170.097 del 2008.

## I numeri del sommerso in Calabria

Un euro ogni cinque, in Italia, rimane intrappolato nella rete dell'economia sommersa e un lavoratore su dieci in Italia e uno su cinque in Calabria lavora "a nero". Ogni anno le aziende irregolari sottraggono al fisco ed agli Enti previdenziali circa 254 miliardi e 96 milioni di euro di imponibile con una perdita di gettito di circa 100 miliardi l'anno. 2 miliardi di euro l'anno in Calabria. Una somma uguale al 15% delle entrate fiscali dell'anno 2008. I Lavoratori in nero o irregolari, in Italia, sono un esercito formato da quasi 2 milioni 943 mila persone che contribuiscono a sottrarre al Fisco ed agli Enti previdenziali 47 miliardi 112 milioni di euro l'anno. In Calabria, al 31/12/2008, le unità irregolari risultano essere 170.200, con una proxy di irregolarità pari al 23% ed una incidenza di risorse economiche sottratte a vario titolo all'erario regionale, pari a 2 miliardi di euro l'anno. E' comunque la città di Napoli, che fa registrare il più alto numero di lavoratori in nero, in termini assoluti: quasi 224.500. Seguono Milano (202.505) e Roma (178.881). All'erario il lavoro nero sottrae 573 euro per ogni cittadino residente nel nostro Paese, per un mancato gettito fiscale e contributivo pari a 33 miliardi e 508 milioni di euro. Un importo che è pari ad una manovra Finanziaria. Complessivamente il giro d'affari supera i 90 miliardi di euro l'anno, pari al 6,5 % del Pil. Stiamo parlando del valore economico del lavoro irregolare presente nel nostro Paese. Una cifra di tutto rispetto che rappresenta più di un terzo dell'intera economia sommersa stimata in 254 miliardi 96 milioni di euro (il 17,8 % del Pil nazionale). In Calabria il dato record: 990 euro l'anno di imposte mancanti per ogni cittadino residente. Segue la Basilicata con 830 ? per residente, la Sardegna con 809 ? e di seguito tutte le altre. Chiudono la classifica il Veneto con il 476 ? pro capite, la Toscana con 470 ?, la provincia autonoma di Trento con il 468 ?, l'Emilia Romagna con il 454 ? ed infine la Lombardia con 422 ?. Sono questi i numeri di uno dei drammi sociali più diffusi e drammatici, soprattutto, nel Mezzogiorno.

